

Nel pubblico centinaia di lavoratori della fabbrica

Aperto a Madrid in un clima di lotta il processo agli operai della SEAT

Nel '71 la direzione della FIAT spagnola punì con il licenziamento un gruppo di delegati di azienda - Successivamente vennero arrestati insieme agli avvocati che dovevano difenderli - Messaggi di solidarietà degli operai di Torino

Settimana decisiva per il Comune

Venezia: sollecitata la conferma dell'intesa per risolvere la crisi

L'assurda situazione di paralisi non trova giustificazioni - Il confronto tra le forze politiche - Martedì si apre il dibattito

Dal nostro inviato

VENEZIA. È quella che sta per aprirsi probabilmente la settimana decisiva per la soluzione della crisi di Venezia. Il Consiglio comunale, a quanto ci risulta, dovrebbe convocarsi nella serata di martedì 11. Si aprirà solo il dibattito sulle dimissioni degli assessori democristiani e del sindaco prete, queste ultime della segreteria nazionale della DC in seguito al ricatto socialdemocratico, o si prospetterà subito la possibilità di costituire una giunta?

Non è facile rispondere. L'assurda situazione di paralisi in cui la città è stata cacciata, proprio nel momento in cui l'accordo di dicembre con l'opposizione comunista aveva rimesso in movimento le cose, non trova alcuna giustificazione di fronte all'opinione pubblica, ai lavoratori, alle forze democratiche. Una spinta molto forte si fa sentire a tutti i livelli perché quella intesa sia riconfermata, e soprattutto perché si eviti in ogni modo l'insopportabile affronto di sciogliere anticipatamente il Consiglio comunale per imporre a Venezia un commissario prefettizio.

Del resto, l'impressione è che anche tra le diverse forze politiche qualcosa si stia muovendo verso il superamento dell'impasse in cui era caduta nelle scorse settimane la trattativa. Mentre infatti DC e PSI riconfermano l'intesa del 23 dicembre.

CONTRO I DIRIGENTI DEMOCRISTIANI DI VENEZIA

Nuovo pesante intervento di Fanfani

Il messaggio inviato dal sindaco democristiano dimissionario di Venezia, Giorgio Longo, al congresso dei comunisti veneziani, è oggetto di un nuovo pesante intervento censorio del segretario della DC, Fanfani, sulla linea della più ottusa intolleranza culminata con l'attacco al movimento giovanile dc.

Un comunicato dell'ufficio stampa della DC ha infatti reso noto che «a seguito del contenuto del messaggio inviato dal dimissionario sindaco dc di Venezia al congresso veneziano del PCI, il segretario dc il comitato provinciale dc di Venezia sono stati invitati a dettare la loro posizione in riferimento alle decisioni adottate dalla direzione centrale del partito il 18 febbraio». Decisioni che, come al ricordato, imponevano la «normalizzazione» in quel Comune (da Venezia ad Avellino, ad Agrigento) in cui sono stati raggiunti accordi tra maggioranza ed opposizione su programmi di rinnovamento e di sviluppo di quelle città.

GIOVANNI CICCARELLO CECCHINO

Cavaliere di Vittorio Veneto lo ricordano con immutato affetto i familiari e i parenti tutti. Bologna, 9 marzo 1975

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia OMICCIOLI commossa per la partecipazione sincera al dolore per la perdita del caro

GIOVANNI

ricognoscente ringrazia: Sua Santità Paolo VI il Presidente della Repubblica Giovanni Leone il Presidente della Camera Sandro Pertini il ministro Guido Carli il ministro Emilio Colombo il sen. Celso Adamoli il sen. Antonio Trombadori l'Associazione Culturale Italia-URSS l'Associazione Culturale URSS-Italia di Mosca il Questore Emilio Santillo Mons. Pasquale Mucelli Padre Carlo Cremonesi gli Editori Rizzoli il Collegio Artisti gli Artigiani di via Margutta e quanti hanno partecipato alle esequie.

MADRID. 3. Si è conclusa a Madrid la prima parte del processo pubblico contro un gruppo di delegati delle commissioni operaie della SEAT di Barcellona e contro gli avvocati che ne avevano assunto la difesa nel corso di una vertenza sindacale.

La vicenda che ha dato origine al processo risale al 1971. Nell'estate di quell'anno, la direzione della FIAT spagnola punì con il licenziamento un gruppo di delegati di fabbrica che avevano difeso i diritti di otto compagni di lavoro all'interno degli stabilimenti. Successivamente la polizia fece irruzione nello studio di un avvocato di Barcellona dove erano riuniti gli operai licenziati e il collegio di difesa, arrestato uno di essi e gli altri accusati di riunione illegale (perché erano più di venti) e di propaganda contro il regime. Nel processo istruttorio vennero imputati gli imputati: però durissime, che andavano da otto a due anni di carcere.

In seguito alla mobilitazione di massa che accusa ha determinato a Barcellona, la sede del processo è stata trasferita a Madrid, dove il dibattimento è iniziato martedì 26 scorso, in forma solenne, al tribunale della Selesas, dove nelle settimane scorse è già stato celebrato il processo contro Marcelino Camacho e i suoi compagni.

Il processo è stato seguito da una grande folla, tra la quale si annoverano i lavoratori della SEAT, giunti a Madrid con alcuni palomani. Il collegio di difesa era presieduto da Casimiro Colodrera, decano degli avvocati di Barcellona, ed esponente della borghesia liberale catalana; di esso facevano parte avvocati socialisti e cattolici, come socialisti e cattolici erano, in parte, i testimoni. Alla difesa ha preso parte Sole Barbera, del Comitato centrale del Partito comunista spagnolo.

Alcuni degli imputati - che non erano in stato di arresto - si sono presentati volontariamente al processo intendendo rivendicare così il diritto di riunione e le più elementari libertà democratiche, questa linea di condotta è stata seguita da tutti gli imputati comunisti.

Il pubblico ministero ha chiesto pene più ridotte: tre anni, invece di otto, per l'avvocato Albert Pina; un anno invece di tre per sua moglie Monserrat Arvies; due anni per i delegati operai Adriano Maseda, Pedro Lopez, Isabele Lopez, Ignacio Berrocal, Jose Marin, Florent Santos; tre anni per il delegato operaio Carlos Balboa, sul cui capo pendono altri tre processi.

Il processo riprenderà tra alcuni giorni, con la lettura della sentenza. Intorno ad esso si è determinata molta emozione in tutta la Spagna e in particolare nelle fabbriche. E' questo in realtà un processo contro i diritti sindacali in fabbrica e insieme un banco di prova che riguarda i più elementari diritti civili.

Agli imputati sono pervenuti messaggi di solidarietà dalle organizzazioni di fabbrica e reciprocamente attenzione al processo una delegazione della Associazione internazionale dei giuristi democratici.

Si sono appresi nuovi particolari sulla vicenda degli ufficiali antifrancoisti condannati rispettivamente a sei mesi e a due mesi e un giorno. Il maggiore Julio Bussquets e il capitano José Julvez avevano partecipato, due giorni prima di essere arrestati, a una riunione con altri trenta ufficiali nel corso della quale venne messo a punto il discorso che uno di loro doveva pronunciare al pranzo annuale della scuola militare di Saragozza.

Nel discorso si sottolineava che l'esercito è al di sopra delle divisioni e non deve intervenire nel mantenimento dell'ordine pubblico. Durante la riunione i due avevano esposto ai loro colleghi la vicenda di un altro ufficiale, il capitano Jesus Molina, il quale sarebbe stato trasferito a Melilla (costa marocchina).

Oggi, il compagno on. Gianfranco Pelloni, ha parlato per rispondere all'intervento svolto dall'on. Adolfo Battaglia al congresso repubblicano di Genova. Battaglia, in polemica con i socialdemocratici, aveva vanificato la superiore coerenza del PRI nel rifiutare il compromesso storico, rammentando che i repubblicani avevano respinto l'intesa di Venezia. Questa impostazione, ha detto Pelloni, contraddice la linea del PRI che sostiene costantemente di non voler mai anteporre problemi di schieramento a quelli dei contenuti. E' sotto il profilo dei contenuti che la questione di Venezia va correttamente considerata.

Come si può immaginare che il ministro repubblicano Baccaro è finalmente in grado di emettere gli indirizzi governativi per il piano comprensivo di Venezia, ciò avviene sulla base dell'articolo cui è pervenuto sull'intervento al Consiglio comunale di Venezia? Ed il PRI a Venezia non ha forse approvato tutta una serie di provvedimenti di natura politica, economica, sociale, culturale, di cui si sono proposte per l'azienda di risanamento edilizio che sono il frutto dell'intesa del 23 dicembre?

Se il dissenso è sui piani particolareggiati del centro storico, va ribadito che l'adozione di quei piani era solo una scadenza obbligata cui il Consiglio comunale non poteva sottrarsi se non voleva rinunciare al suo ruolo esecutivo di guida e di controllo nell'opera di risanamento di Venezia. E' ormai trovato il consenso di vasti settori della cultura urbanistica italiana, che si sono chiaramente pronunciati a favore del centro storico. E' ormai trovato il consenso di vasti settori della cultura urbanistica italiana, che si sono chiaramente pronunciati a favore del centro storico.

Ultimo, in ordine di tempo, su questa materia è venuto l'ordine del giorno (proposto dagli architetti, Marco De Michelis, Marino Polini, Pier Luigi Corvellati - assessore all'urbanistica del Comune di Bologna - Edoardo Salzano e Marcello Vittorini) approvato alla unanimità dal recente congresso nazionale dell'Istituto nazionale di urbanistica.

Questo documento compie una interessante analisi di quanto è in corso dal 23 dicembre tra le forze democratiche veneziane, affermando che essa «in particolare impegnava l'amministrazione comunale a compiere una scelta decisa per una gestione pubblica e democratica del risanamento mediante l'esproprio degli immobili necessari al risanamento attraverso la legge 885, la predisposizione contestuale dei programmi di risanamento e degli strumenti urbanistici attuativi, la definizione del ruolo e dei compiti dei consigli di quartiere e la definizione dei compiti emergenti per l'ente locale nel quadro della azienda preposta alle operazioni di risanamento».

m. p.

Dichiarazioni alle Izvestia

Fidel Castro: il blocco USA non durerà

L'OSA riprende a fine mese nel Messico il suo dibattito

L'AVANA. 8. In una intervista alle «Izvestia» il primo ministro cubano Fidel Castro ha dichiarato nei giorni scorsi che gli Stati Uniti hanno già compreso che l'embargo non ha potuto e non può piegarlo alla rivoluzione. Anche a Washington - ha aggiunto - c'è chi capisce che il mantenimento del blocco agrava notevolmente i loro rapporti con gli altri paesi dell'America Latina, molti dei quali, nonostante le pressioni USA, hanno già stabilito con Cuba rapporti diplomatici. E questo processo continua.

Dopo avere ricordato la ripresa dei rapporti diplomatici tra Cuba e la Colombia, Fidel Castro ha detto che «gli Stati Uniti non potranno mai ricevere modeste rielaborazioni politiche». Non può - ha precisato - che il blocco economico possa durare ancora a lungo.

L'atteggiamento cubano è stato presentato, nei giorni scorsi, dal segretario di Stato, Kissinger, il quale parlando ad Houston, nel Texas, ha dichiarato che «le sanzioni votate nel 1964 dalla Organizzazione degli Stati Americani (OSA) venivano viste, negli Stati Uniti, come un'evoluzione naturale nel rapporto bilaterale con Cuba». In altri termini, gli Stati Uniti, da una parte, sembrano raccogliere le richieste che vengono dagli stessi cittadini statunitensi e dalla popolazione dei paesi latinoamericani, dall'altra, si sono concretati in un pronunciamento alla soluzione formale dei rapporti OSA-Cuba. Appena quattro mesi fa il consiglio dei ministri degli esteri dell'OSA, riunito a Quito, non potè cedere la revoca delle sanzioni contro Cuba proprio per le pressioni nordamericane che impedono per due soli voti, il raggiungimento del

la necessaria maggioranza di due terzi.

Il problema della revoca delle sanzioni dell'OSA in occasione della terza conferenza dei paesi latinoamericani è stato posto sul tavolo di un vertice estensivo a Quito. E' stata una mossa di notevole importanza di appiottamento del dibattito sul rapporto internazionale, mentre il programma per l'ultima decade di marzo a Campiche, nel Messico.

Non sarà questo il solo argomento a discutere. Castro ha annunciato il presidente della delegazione messicana, un posto di primo piano sarà riservato alla legge statunitense sul commercio estero, che molti governi latinoamericani hanno giudicato una vera e propria «azione di guerra economica» contro l'America del Sud. La legge infatti discrimina tutti i paesi che attraverso la nazionalizzazione delle imprese nordamericane o l'appartenenza a organizzazioni internazionali difendono le loro risorse naturali e le materie prime di cui dispongono.

Smentita del compagno Segre

Il compagno on. Sergio Segre, responsabile della sezione esteri del CC del PCI, ha smentito in una lettera inviata al direttore de «Il Mondo» alcune dichiarazioni attribuitegli da quel settimanale.

In particolare, il compagno Segre sottolinea di non aver mai ricevuto nel suo ufficio funzionari del Dipartimento di Stato o dell'Ambasciata USA a Roma e di non essere mai stato invitato a ricevimenti dell'Ambasciata USA a Roma. «Ho soltanto incontrato - precisa la lettera - due o tre volte un funzionario dell'Ambasciata degli Stati Uniti così come regolarmente incontro funzionari di un gran numero di Ambasciate straniere a Roma».

Segre definisce poi «prima ancora che calunniosa, semplicemente ridicola» l'attribuzione de «Il Mondo» a proposito di «un rapporto di esplicita collaborazione tra il PCI e i servizi segreti americani».

ESTRAZIONI DEL LOTTO

dell'8 marzo 1975

BARI	61 78 65 80 12	2
CAGLIARI	71 59 75 28 63	2
FIRENZE	17 45 62 66 55	1
GENOVA	22 61 5 62 80	1
MILANO	73 14 79 72 47	2
NAPOLI	7 62 29 22 19	1
PALERMO	35 81 74 64 9	x
RAVENNA	42 12 18 82 23	x
TORINO	77 17 72 26 65	2
VENEZIA	76 86 8 24 36	2
NAPOLI	(2. estratto)	1
ROMA	(2. estratto)	1

Le quote: al quarto «12» lire 12.545.000; al 166 «11» lire 232.500; al 1226 «10» lire 21.100. Il montepremi è stato di lire 128.669.136.

Molti piccoli e medi industriali (arredamento, medicazione, farmaceutici, biomedici), piccoli artigiani e commercianti (alimentari, combustibili, medicine, forniture varie) sono stati portati al collasso finanziario ed economico mentre il lavoro e l'occupazione delle maestranze sono stati messi in crescente pericolo dal

CONGELAMENTO DEI DEBITI OSPEDALIERI

Un gruppo di oltre 500 Aziende ha già deciso di svolgere una azione unitaria con l'obiettivo del recupero dei crediti congelati. E' stato costituito a Milano il

FOCOSPE

CONSORZIO FORNITORI OSPEDALIERI

Tutti i fornitori ospedalieri italiani possono iscriversi al consorzio FOCOSPE inserendo nel listone nazionale i loro crediti. Il Consorzio fruisce di tutta l'ampia esperienza raccolta in campo giuridico, sindacale, politico, dell'informazione dalla ASTRU, Associazione Aziende Biomediche.

Iscrivete i Vostri crediti al:
FOCOSPE + ASTRU - Via S. Sofia, 27 - 20122 Milano
Telef. 02/439.477 - 02/464.652 - 02/582.456 - 02/581.713

itaturist

ORGANIZZA I VOSTRI TOURS - CROCIERE CIELOMARE

GRUPPO MONTEDISON

STANDA

martedì 11 marzo
nei nostri supermercati

10%

di sconto
su tutti gli articoli
alimentari

STANDA ti conviene sempre

Donat Cattin:
nessun accordo
con i petrolieri
per rincarare
la benzina

E ministro dell'Industria on. Carlo Donat Cattin ha smentito che vada in accordo tra il governo ed i petrolieri sull'aumento del prezzo della benzina.